

# CENTO GOCCE SUL CUORE

CONCEPT

SERIE TV

Genere: drammatico/romantico/storico

Formato: 10x50'

**ITALIA. 1940. EBE, FIGLIA DI UN CASARO EMILIANO, AMA LE LINGUE STRANIERE E STUDIA IL TEDESCO DA AUTODIDATTA. LA POLITICA FASCISTA PRIMA E L'INVASIONE TEDESCA POI, TRAVOLGONO LA VITA DEI PICCOLI PAESI, SCONVOLGONO I RITMI DEL LAVORO IN CAMPAGNA, FINO A CAMBIARE LA VITA DEI SINGOLI. EBE VERRÀ COSTRETTA A LAVORARE COME TRADUTTRICE ITALIANA IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO NAZISTA.**

Io sono Ebe e questo mio fratello piccolo, Giuseppe (Beppe).  
Da quando nostra madre è morta sono io che mi occupo di lui.  
Mio padre Mario è casaro. Io e Beppe lavoriamo tra il formaggio e la campagna.  
Le mie amiche sono le tre figlie del lattaio: Rosa, Viola e la più piccola, Margherita.  
Beppe invece, non fa altro che combinare guai col suo amico Bruno.

Amo i libri. Non tanto la narrativa, ma quelli in lingua straniera. Ho lasciato la scuola presto, ma di sera dopo il lavoro, mi metto a studiare le lingue da autodidatta. Riesco già a tradurre il francese e ho da poco cominciato a studiare il tedesco.

Ivo mi ha regalato un dizionario. Ci tiene a me e al ballo del veglione di capodanno mi ha chiesto di sposarlo. Ho accettato.

È il 1940 e in paese non si fa altro che parlare di guerra e politica. I fascisti hanno inaugurato la nuova stazione ferroviaria. Giuseppe ha partecipato alla parata e ha deciso di diventare un balilla. Ivo ha fatto la tessera del PNF.

La mia amica Viola è rimasta incinta senza essere sposata. Il padre è Giorgio Bizzarri, l'aiutante del calzolaio, che è un comunista e non va in chiesa. Per questo la madre di Viola non vuole che si sposino. Comunque hanno deciso di scappare e lo so solo io.

Questa sera, io e Ivo abbiamo annunciato la data del nostro matrimonio.

Alla funzione di Pasqua, vedo Viola coi suoi genitori. Alla fine non è fuggita. Scopro che Giorgio l'ha abbandonata. In paese dicono che è scappato con la Lia, una collega di maglieria di Rosa.

Arriva il 5 maggio 1940, il giorno del mio matrimonio. Vorrei che ci fosse mia madre qui con me. Facciamo un rinfresco nel nostro cortile e durante la festa chiacchiero con le mie amiche; ho paura per la prima notte, Rosa fa l'esperta e mi istruisce.

L'avvocato Ferretti, il capo di Ivo, contatta dei suoi amici di Milano, Lino e Maria, che ci ospitano per la luna di miele.

Milano è grande e bella. Lino e Maria ci portano a visitare la VII Esposizione Internazionale. Ivo mi fa entrare in una libreria del centro e mi compra un libretto d'opera in lingua tedesca. Per me è il più bel regalo del mondo, a casa lo tradurrò.

Torniamo a casa e mio padre ci annuncia che sposerà Viola. Lui è vedovo da anni e lei ha un bambino nella pancia che avrà bisogno di un padre. Per tutti fa una buona azione, io invece ne rimango sconvolta.

Beppe di notte ha gli incubi, sogna che mio padre non gli vuole più bene e ha attenzioni solo per il figlio che presto nascerà dalla pancia di Viola.

Il matrimonio di mio padre si fa. Poco tempo dopo Viola partorisce, io le sto vicino. Per la prima volta la vedo fragile, mi passa la rabbia che ho nei suoi confronti. Nasce Felice, un bambino con gli occhi azzurri come il cielo.

Le cose in casa nostra vanno meglio. Io e Ivo ci amiamo, ma ancora non ci arrivano figli. Mi dispero. Lui mi propone di prendere lezioni di tedesco da una professoressa del paese: l'Erminia Baldi. Funziona, mi distraigo dalla mia sofferenza.

Beppe cresce, non è più il monello di una volta. Il suo amico Bruno ha deciso di diventare prete ed è in appennino a studiare in seminario. Finisce che mio fratello frequenta sempre di più i ragazzi del fascio.

È l'agosto del 1942. Mio padre torna dal lavoro accaldato e beve una bottiglia di acqua gelida. Ha una congestione da cui non si riprende più. Rimane paralizzato.

La guerra si inasprisce. Una sera io e Margherita siamo a chiacchierare in campagna, quando suona la sirena dei bombardamenti. Ci rifugiamo nella ghiacciaia che mio padre ha costruito prima della malattia. Lì scopriamo Paul Scholz, un giovane disertore nazista che si è paracadutato qualche giorno prima in mezzo ai nostri campi. Lo portiamo in canonica da don Ottavio affinché lo nasconda.

Dopo la notte dei bombardamenti, scopro di essere incinta. È una gioia per me e Ivo, ma in casa la situazione è complicata. Mio padre immobile è da accudire in tutto. Io e Viola siamo esasperate e ricominciamo a litigare, mentre Ivo, oltre al suo lavoro da impiegato, cerca di far quadrare i conti del caseificio. Non riesco più a badare a Giuseppe come vorrei, lui si fa sempre più distante.

I nazisti continuano a occupare il paese. Tutti diventano più violenti gli uni con gli altri. Beppe è un soldato ormai e partecipa alle rappresaglie contro i comunisti. A volte torna ferito. Non parla. Non so come fare con lui. Ivo si pente di aver fatto la tessera fascista, la vuole bruciare. Io glielo impedisco.

L'Erminia Baldi va in pensione, fa il mio nome alla scuola media come sua sostituta. Comincio a insegnare il tedesco.

Una mattina entra in classe un soldato nazista, pretende che abbandoni i miei studenti e lo segua. Monto su un mezzo militare che esce dal paese e percorre strade basse, fino a un cartello: FOSSOLI. Un soldato a piedi ci chiede il riconoscimento. «Ho la traduttrice italiana» gli risponde il collega. Otteniamo il lascia passare, ci addentriamo nel campo di prigionia.

Comincio a tradurre per il nemico, ad odiare quella lingua che avevo sempre amato.